Non si può dire: tanto al metro o tanto all'ora di lavoro. (*Benissimo!*)

Il magistrato può lavorare a ore solo nell'ufficio, ma il lavoro più fervido può compierlo nella sua casa e magari passeggiando, quando rivolge la sua mente all'opera insigne, che sta compiendo. Invece, prescrivendogli un lavoro fisso, egli non si occuperà di altro che di sodisfare al numero di sentenze richieste. Noi quindi diciamo: rispettatelo l'ufficio del magistrato, e calcolate quale possa essere l'opera di un uomo per quel genere di lavoro. E possiamo subito essere convinti che non si può ridurre, da quello che era, il numero dei magistrati, quando oggi per le nuove leggi sono aumentati, più che diminuiti, i compiti che loro erano assegnati.

Aumento, dunque, di magistrati. Questo aveva detto e, mantengo la parola; e ho finito: ma questo mi premeva di aggiungere, (era anzi l'argomento principale di cui dovevo occuparmi) che mancano i collaboratori nelle cancellerie. E qui, siamo, così spero, d'accordo tutti. Io credo che quanti qui sono avvocati, sappiano, per dura esperienza, come il difetto di numero nel personale delle cancellerie sia la prima delle cause materiali, formali della depressione.

E, allora, io vi ripeto: aumentiamone il numero. Però, anche per essi, io vi dicevo: badate, dobbiamo pensare a migliorarne insieme le condizioni economiche.

L'onorevole ministro mi risponderà: questi benedetti cancellieri sono venuti a chiedere mille volte, hanno ottenuto due o tre leggi, che hanno migliorato le loro condizioni, e all'indomani della legge ottenuta era un plauso, era un inno di gioia come di una battaglia vinta, di una conquista fatta.

Sono della gente mite e buona, devota al proprio dovere, onde, quando qualche cosa raggiunge senz'altro sforzo che quello di chiedere intensamente, con devozione alle leggi e agli ordini costituiti, le pare di aver raggiunto tutto; ma poi all'indomani si accorge che ancora manca il pane in casa, e che il lavoro soverchia. Badate, onorevoli colleghi, vi faccio un solo rilievo: agli stipendi magri, penserà l'onorevole guardasigilli, non ne dubito, perchè promise sin da quando si fece l'altra legge, che avrebbe proposto, dopo, un miglioramento di stipendio, anche perchè il gettito delle tasse doveva essere tale da giustificare un aumento di stipendio senza soverchio peso dell'erario: a questo penserà; ma, intanto, guardate che cosa succede oggi. Ancora oggi succede questo. Tutti gli impiegati dello Stato hanno diritto a riposare un po', hanno fisse le ore di lavoro: sette ore. Essi, i cancellieri, ne hanno otto, onorevole guardasigilli; e questo è sangue che gronda dalle fatiche della povera gente. Otto ore di lavoro nominali, perchè ne lavorano anche dieci o dodici.

Hanno lavoro negli uffici, ma poi vanno a casa con i fascicoli sotto il braccio, e dopo la magra cena, lavorano altre ore, e siccome non bastano le loro braccia si fanno aiutare dalla moglie e dai figliuoli, onde l'impiegato si triplica, e lo stipendio non cresce; perchè gl'impiegati d'ordine di qualsiasi Amministrazione dello Stato, quando hanno passato quell'ora lavorano, sì, ma hanno il compenso del lavoro straordinario, e i funzionari di cancelleria questo non hanno.

CIMORELLI. Ma hanno le copie.

BERENINI. Io non sono amico dei lavori straordinari, nè dei compensi straordinari, e vorrei invece che vi fosse un numero di persone adeguato al lavoro e ben retribuito. Ma, intanto, ciò accade. Essi sono applicati: vanno in applicazione, sono pagati per questa applicazione, e si sa come, ma poi sapete cosa avviene? Ricevono il compenso dell'applicazione dopo un anno, talvolta, e me lo hanno dimostrato, dopo due anni; ed intanto il cancelliere in missione ha dovuto non solo vivere col suo stipendio, ma anche facendo dei debiti, se non ha potuto far prima dei risparmi, sul suo magro stipendio, ed ha dovuto anticipare le spese, che poi dallo Stato gli saranno rimborsate dopo uno o due anni!

Sono miserie che sanguinano; eppure questa brava gente, che sono dei modesti eroi dell'amministrazione della giustizia, che se un bel giorno facessero sciopero (e non lo faranno, onorevole guardasigilli, non lo faranno, e guarderò anch'io d'impedirlo) ma se facessero uno sciopero la macchina della giustizia si arresterebbe! Non faranno mai sciopero, perchè son devoti al loro dovere, sono gente che fa quello che fa con amore; ma ricordiamoci che sono uomini, che sentono la durezza del trattamento, e sono eroi, se si limitano unicamente a chiedere! E chiedono oggi per la mia voce, per le mille voci che sono qui concordi a questo fine.

E voi, onorevole ministro, date ascolto a questa voce, mantenete le antiche promesse e insieme aumentate il numero dei funzionari. Ma l'aumento sia fatto con un